

Sei in: [Archivio](#) > [Gazzetta di Modena](#) > [2005](#) > [07](#) > [16](#) > {0}

'I miei 18 mesi come agente segreto'

“Vengo da una famiglia povera, che sosteneva il regime. Mio padre era un avanguardista, di quelli che poi hanno costituito i Fasci di Combattimento. In casa mia si leggeva solo il giornale La Santa Milizia. Ma quando Mussolini dichiarò guerra alla Francia, Paese che era già in ginocchio, allora decisi che la mia strada era l'antifascismo. Ci pensai bene, poi decisi di espormi ed entrai nei gruppi clandestini antifascisti. Venni persino incarcerato, poco prima della caduta del regime nel 1943”.

“Uscii dal carcere il giorno in cui cadde il regime, il 25 luglio. Rientrai a casa e rimasi in clandestinità operando nell'antifascismo fino all'8 settembre. Poi, con altri sei amici, decidemmo di inforcare le biciclette e con quelle ci recammo fino al Comitato di Liberazione a Bari, poi a Napoli per metterci a disposizione. Ne nacque un gruppo organizzato di circa 25 persone e, con l'aiuto del genero di Benedetto Croce, riuscimmo a contattare l'Oss e ci reclutarono. Facemmo un corso di quaranta giorni a Pozzuoli ed entrammo a far parte dell'Ori, l'Organizzazione Resistenza Italiani, incorporata nell'Oss, i servizi segreti americani. I nostri compiti erano quelli di portare a termine missioni di spionaggio e agire come ufficiali di collegamento tra gli alleati e i partigiani. Il 19 luglio 1944 fui trasferito sull'Appennino modenese ed entrai nella Brigata Giustizia e Libertà. Anche noi andammo in appoggio durante la battaglia di Montefiorino alla fine di luglio”.

Trovati i piani dei nazisti. Tassinari è anche menzionato in numerosi testi perchè recuperò, dalla valigetta di un maggiore tedesco rimasto ucciso, il piano di difesa nazista lungo la linea gotica, se lo nascose nella suola delle scarpe e arrivò a Siena per consegnarlo al comando alleato. “Il 19 settembre 1944 fui paracadutato insieme ad alcuni altri alle Tre Potenze, sull'Appennino Toscano al confine con il modenese. Lì si trovava il comandante Armando e io avevo il compito di fungere da collegamento tra i partigiani e gli alleati durante la preparazione della grande offensiva, che secondo le prime previsioni avrebbe dovuto tenersi già nel 1944. Ma l'inclemenza del tempo ostacolò i piani previsti e tutto venne rimandato alla primavera del '45”.

L'incontro con Armando e Angelo. “Fui io a raggiungere Armando, che stava marciando su Bologna per liberarla, e lo convinsi a fermarsi. Aveva con sé 900 uomini, erano braccati, in condizioni pietose, senza nemmeno i vestiti necessari per affrontare l'inverno, senza cibo nè munizioni. Qualche giorno dopo raggiunsi anche il comandante Renato 'Angelo' Giorgi, che con la sua Brigata Est stava pure dirigendosi verso Bologna; convinsi anche lui a fermarsi, si sarebbero fatti massacrare se avessero proseguito. Raggiungere Angelo fu un'impresa. Dovetti andare a piedi e attraversare le postazioni; avevo una guida formidabile, Teresa Monari, e un gruppetto snello che fortunatamente si muoveva in fretta. Oltre a me, c'erano due partigiani e un radiotelegrafista. A Montespecchio il 28 ottobre 1944 incontrai il commissario di Brigata, Irma Marchiani; fu lei ad avvertire Angelo e a combinare l'incontro. In quelle settimane ci furono riunioni su riunioni anche con gli alleati, fino a che si riuscì a raggiungere un accordo secondo cui i partigiani sarebbero stati riconosciuti nei loro sforzi e inglobati nelle forze alleate. Furono forti le pressioni di chi voleva a tutti i costi disarmare i partigiani ed estrometterli dalla lotta; ma ci si accordò di farli continuare a combattere facendoli figurare come informatori e membri dell'Oss, anche se a loro insaputa”.

La battaglia di Benedello. “Il 10 novembre rimasi coinvolto anch'io in uno dei più cruenti combattimenti della montagna, a Benedello. Mi trovavo alla metà di una colonna di partigiani e fummo attaccati dai tedeschi tra il fiume Dardagna e la strada. Spezzarono la colonna e in 53 rimanemmo lì fino a che non si smise di sparare. Quando il fuoco terminò, si pose per noi il problema di scappare, ma non avevamo una guida che conoscesse quei luoghi. Allora, quando la sera si avvicinò un abitante del posto per recuperare delle patate in una vecchia casa, lo fermai e gli ordinai di guidarci, garantendogli che nessuno gli avrebbe torto un capello. Arrivammo fino a un crinale e lì riuscii ad orientarmi, anche grazie alla mia profonda conoscenza delle mappe e alla mia fedele bussola. Lasciai quindi andare il contadino e proseguimmo da soli; lasciai gli uomini a Lizzano e rientrai al mio comando”. Una delle successive missioni vede Tassinari impegnato, nell'aprile 1945, in Valcamonica nelle Fiamme Verdi per impedire la ritirata dei tedeschi e

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

[decima \(1\)](#)
[mas \(1\)](#)

LUOGHI

[appennino \(1\)](#)
[bari \(1\)](#)
[bologna \(1\)](#)
[lizzano \(1\)](#)
[montefiorino \(1\)](#)
[napoli \(1\)](#)
[altri \(2\)](#)

TIPO

[articolo](#)

stroncare la loro resistenza. “Dovevamo fiaccarli definitivamente prima che anche loro venissero in possesso della bomba atomica - spiega - all'epoca era questo il più grosso timore. Se avessero fatto in tempo a mettere le mani sull'atomica, probabilmente si sarebbero capovolte le sorti della guerra. Là fummo circondati dalla Brigata Nera Quagliata, di cui facevano parte alcune persone oggi ancora in vita”.

Le missioni inglesi. Ennio Tassinari, nel proseguire le sue riflessioni e nel rievocare i ricordi, accenna anche alla guerra fredda, come ad un fenomeno “iniziato già in quegli anni”. “So per certo che gli Stati Uniti già nel 1944 avevano avuto contatti con la Decima Mas - continua Tassinari - e le prime missioni inviate dagli inglesi avevano il compito di osservare bene le formazioni partigiane, poichè si era diffusa all'estero l'errata convinzione che tutti i resistenti fossero comunisti. Quindi il cosiddetto 'pericolo comunista' veniva visto un po' dappertutto già in quegli anni e Churchill poi focalizzò nella Russia il nuovo nemico”.

16 luglio 2005 | 12 | sez. Cronaca

I COMUNI

Castelfranco Emilia	Carpi	Castelvetro di Modena
Castelnuovo Rangone	Cavezzo	Concordia Sulla Secchia
Camposanto	Campogalliano	Bastiglia
Bomporto	Marano sul Panaro	Maranello
Fanano	Fiorano	Frassinoro
Finale Emilia	Guiglia	Formigine
Lama Mocogno	Fiumalbo	Pavullo nel Frignano
Montese	Nonantola	Mirandola
Medolla	Montecreto	Novi di Modena
Modena	Palagano	Montefiorino
Pievepelago	San Cesario sul Panaro	Riolunato
Ravarino	San Felice sul Panaro	San Prospero
Sassuolo	San Possidonio	Polinago
Prignano	Vignola	Spilamberto
Soliera	Savignano sul Panaro	Sestola
Zocca	Serramazzoni	

QUOTIDIANI LOCALI

Alto Adige
 il Centro
 il Corriere delle Alpi
 il mattino di Padova
 il Piccolo
 il Tirreno
 la Città di Salerno
 la Gazzetta di Mantova
 la Gazzetta di Modena
 la Gazzetta di Reggio
 la Nuova di Venezia
 la Nuova Ferrara
 la Nuova Sardegna
 la Provincia Pavese
 la Sentinella del Canavese
 la tribuna di Treviso
 MessaggeroVeneto
 Trentino

NETWORK

Repubblica.it
 Capital
 L'espresso
 DeeJay
 Kataweb
 m2o
 Limes
 ilmiolibro
 Storiebrevi
 Micromega
 Ristoranti

FEED RSS

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità
 Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.